



**Comune di Bologna**  
Area Programmazione Controlli e Statistica



Governo Metropolitano  
**di Bologna**

# **Il benessere equo e sostenibile in Emilia-Romagna: un confronto temporale con l'Italia**

*Lavoro e conciliazione dei tempi di vita*

**Luglio 2016**

N.B. Per agevolare la lettura, nei casi in cui il grafico presenti indicatori chiaramente connotati in senso positivo o negativo, sono stati inseriti a lato simboli atti a identificare il dato positivo (😊) e negativo (😞)

---

Capo Area Programmazione, Controlli e Statistica: *Gianluigi Bovini*

Dirigente dell'U.I. Ufficio Comunale di Statistica: *Franco Chiarini*

Redazione a cura di: *Gabriella Cioni*

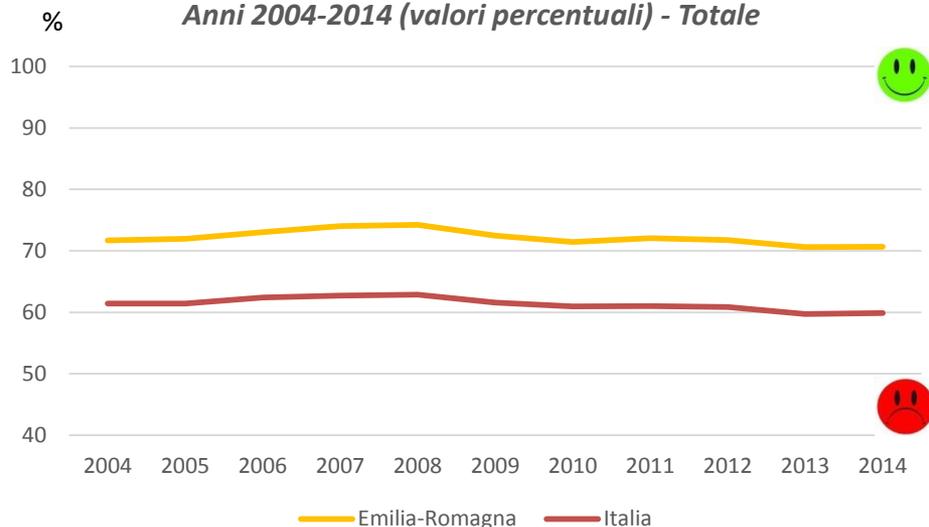
## **L'importanza di una “buona occupazione”**

*Un'attività adeguatamente remunerata, ragionevolmente sicura e corrispondente alle competenze acquisite nel percorso formativo costituisce un'aspirazione universale e contribuisce in modo decisivo al benessere delle persone. Se la mancanza di una “buona occupazione” ha un impatto negativo sul livello di benessere, un impatto altrettanto negativo hanno impegni lavorativi che impediscano di conciliare tempi di lavoro e di vita familiare e sociale.*

*(Rapporto Bes 2014, Istat)*

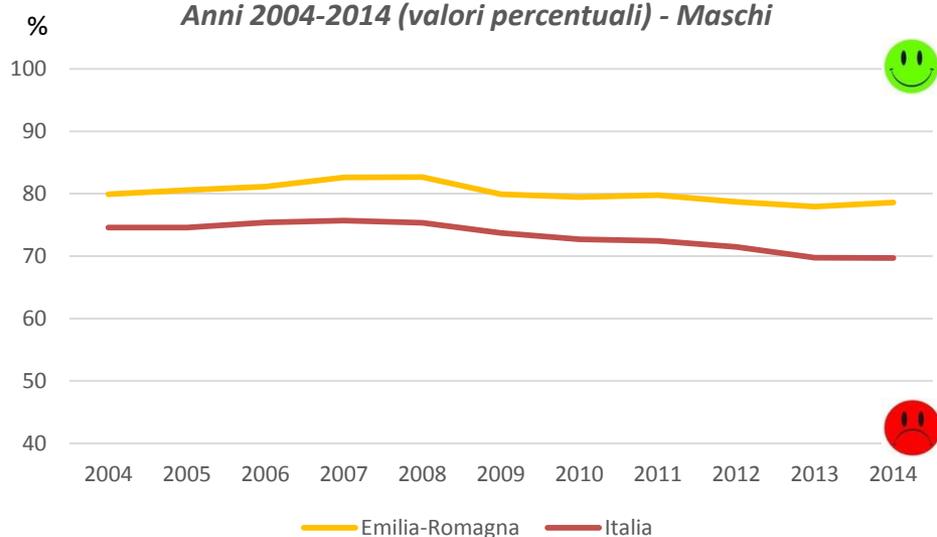
Questo studio effettua un confronto temporale tra i dati dell'Emilia-Romagna e i dati nazionali rispetto ai principali indicatori relativi al lavoro e alla conciliazione dei tempi di vita utilizzati nella terza edizione del “Rapporto sul Benessere Equo e Sostenibile (Bes 2015)”, redatto a cura dell'Istituto nazionale di statistica (Istat) e del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL) con l'obiettivo di analizzare gli elementi fondanti del benessere e del progresso in Italia e nei suoi territori. Nella sua continuità il Bes aspira a diventare un punto di riferimento per i cittadini, la società civile, i media e la politica, al fine di avere un quadro complessivo dei principali fenomeni sociali, economici e ambientali che caratterizzano il nostro Paese.

**Tasso di occupazione della popolazione  
in età 20-64 anni in Emilia-Romagna e in Italia -  
Anni 2004-2014 (valori percentuali) - Totale**

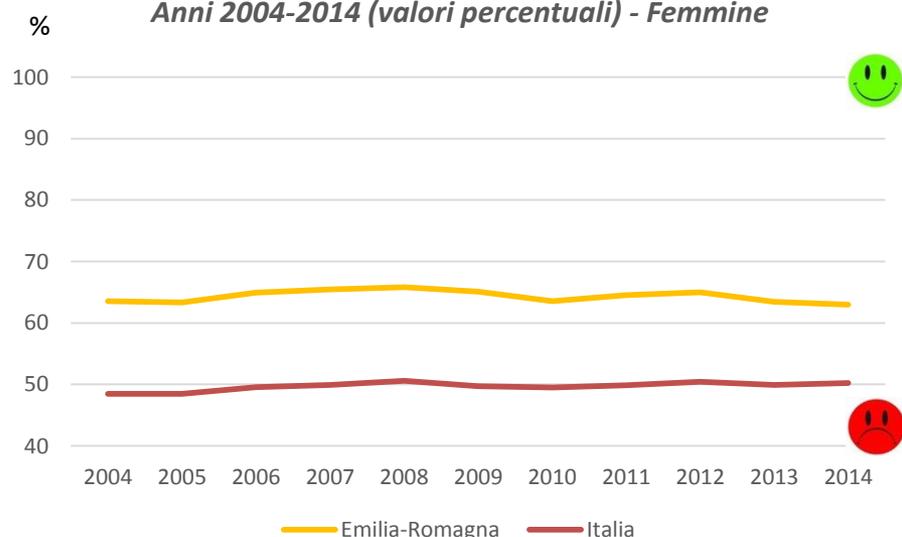


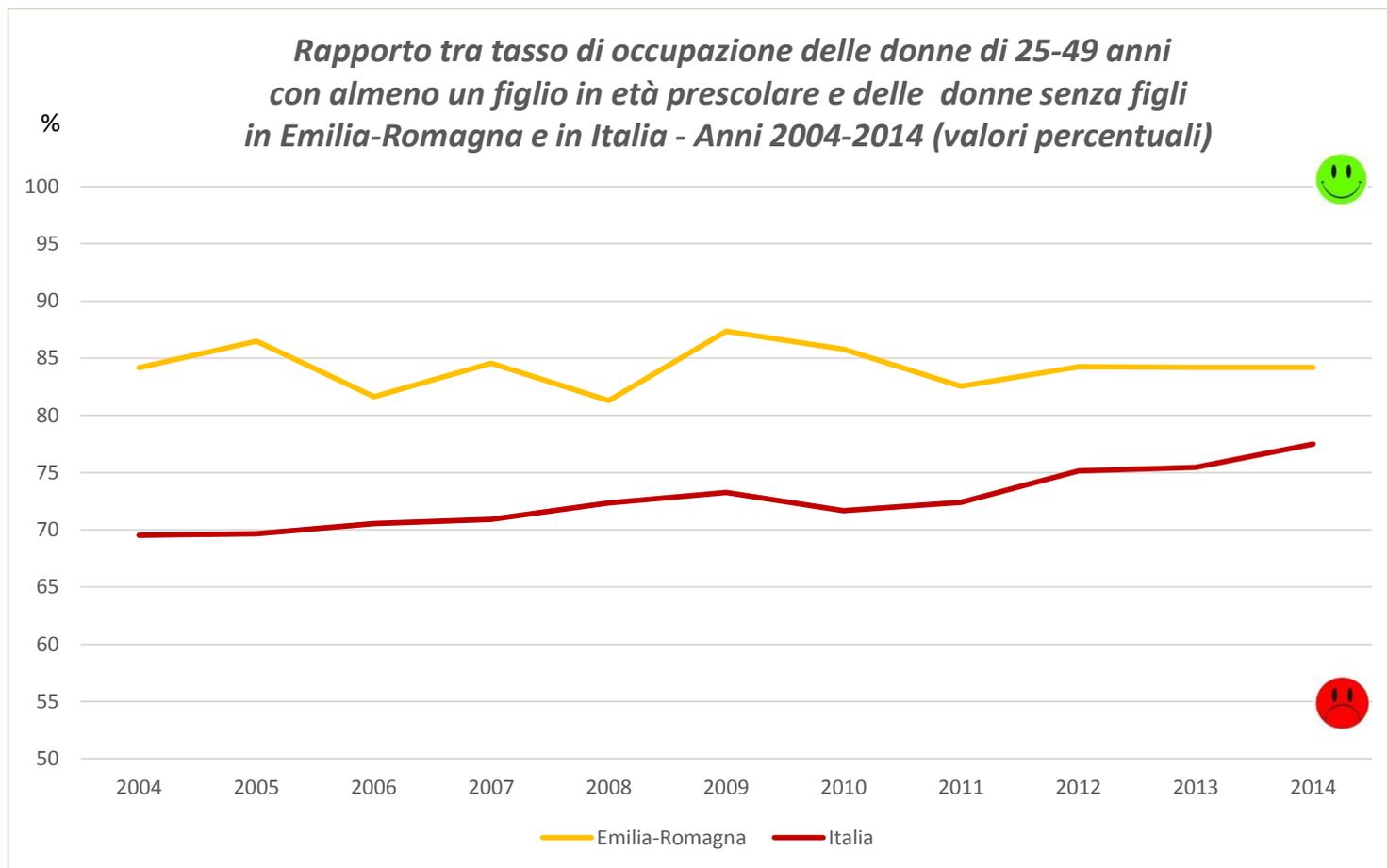
**Il tasso di occupazione** in Emilia-Romagna nel 2014 ammonta al 70,7%, superando di quasi undici punti percentuali il valore nazionale (59,9%); nel periodo 2004-2014 esso presenta un andamento variabile in relazione alla crisi economica: dopo aver raggiunto il 74,2% nel 2008, anche successivamente l'Emilia-Romagna si è comunque collocata a livelli più alti rispetto a quelli nazionali. I dati regionali disaggregati per genere evidenziano una forte differenza tra i maschi, che nel 2014 hanno un tasso di occupazione pari al 78,6%, comunque in leggero calo nel periodo considerato, e le femmine che si fermano al 63%. Tale differenza è riscontrabile anche a livello nazionale, pur con una leggera attenuazione nel tempo.

**Tasso di occupazione della popolazione  
in età 20-64 anni in Emilia-Romagna e in Italia -  
Anni 2004-2014 (valori percentuali) - Maschi**



**Tasso di occupazione della popolazione  
in età 20-64 anni in Emilia-Romagna e in Italia -  
Anni 2004-2014 (valori percentuali) - Femmine**

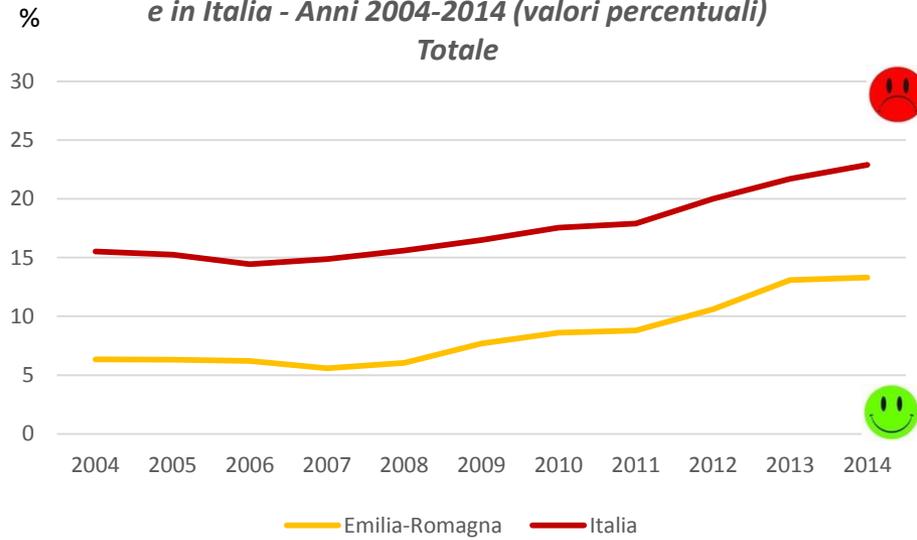




Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

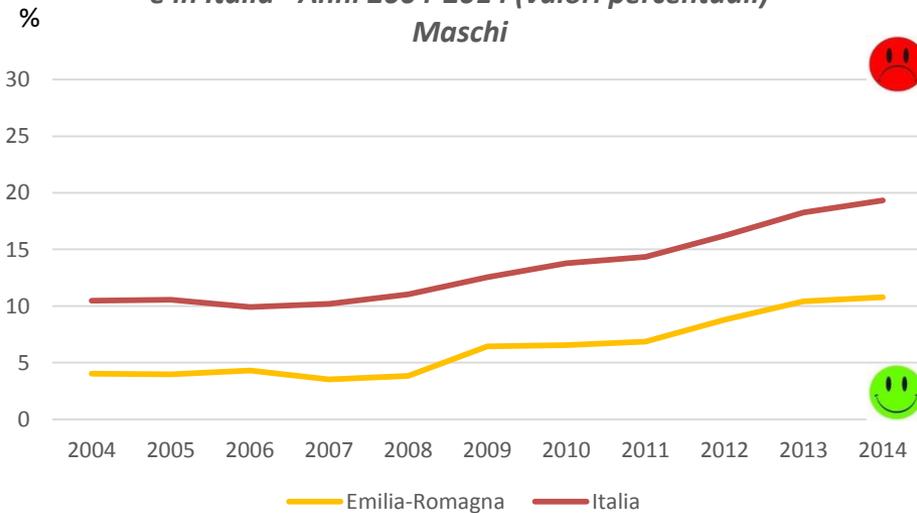
**Il rapporto tra il tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e quello delle donne senza figli** ammonta all'84,2% in Emilia-Romagna nel 2014, mentre in Italia il valore si ferma al 77,5%. L'andamento della nostra regione nel periodo 2004-2014 si mostra discontinuo, con valori che comunque oscillano tra l'81,3% (2008) e l'87,4% (2009), attestando una marcata propensione delle donne emiliano-romagnole a conciliare lavoro e maternità, mentre quello nazionale, seppure sempre al di sotto rispetto all'Emilia-Romagna, è meno altalenante e in graduale crescita.

**Tasso di mancata partecipazione al lavoro della popolazione in età 15-74 anni in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2004-2014 (valori percentuali)**  
**Totale**

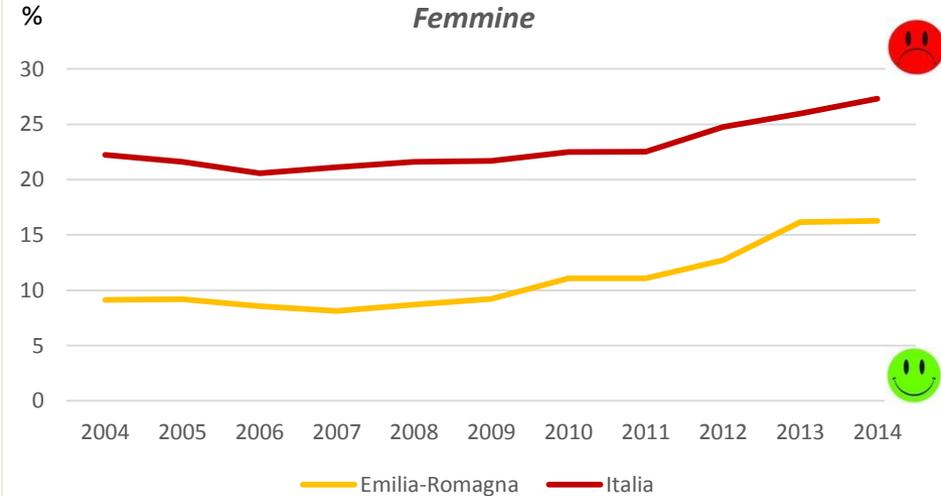


Il tasso di mancata partecipazione al lavoro della popolazione in età compresa tra i 15 e i 74 anni ammonta nel 2014 per l'Emilia-Romagna al 13,3% e per l'Italia al 22,9%; nel periodo 2004-2014 il tasso è andato crescendo, in particolare dopo il 2008 per effetto della crisi economica, fino a stabilizzarsi negli ultimi due anni, rimanendo pur sempre più basso rispetto al dato nazionale. Sia in Emilia-Romagna che in Italia è notevole la differenza tra i generi: le donne infatti registrano tassi molto più elevati rispetto agli uomini sia nel 2014 (16,3% vs 10,8% in Emilia-Romagna, 27,3% vs 19,3% in Italia) sia nel periodo considerato, con una differenza comunque significativa tra i due livelli territoriali, a favore della nostra regione, soprattutto per le donne.

**Tasso di mancata partecipazione al lavoro della popolazione in età 15-74 anni in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2004-2014 (valori percentuali)**  
**Maschi**

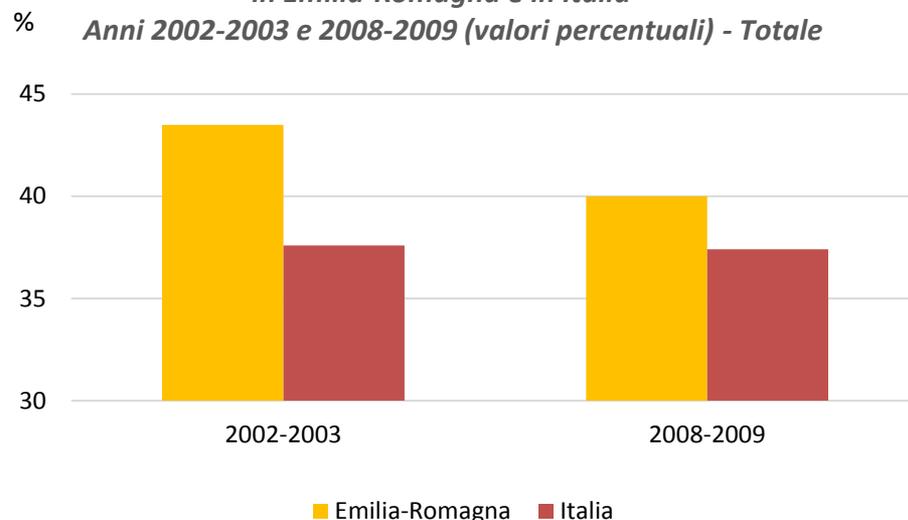


**Tasso di mancata partecipazione al lavoro della popolazione in età 15-74 anni in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2004-2014 (valori percentuali)**  
**Femmine**

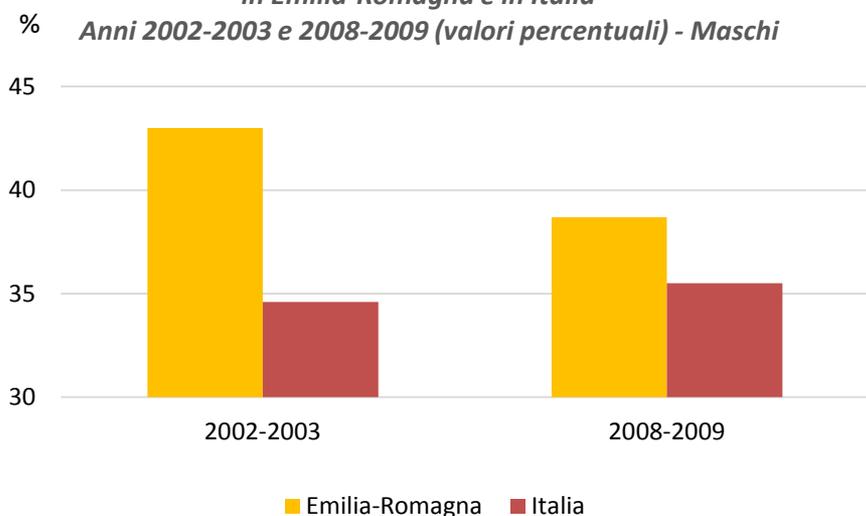


Sono il 40% le **persone di età tra i 15 e i 64 anni che svolgono più di 60 ore settimanali di lavoro retribuito e/o familiare** in Emilia-Romagna nel 2008-2009, a fronte del 37,4% in Italia. Negli anni 2002-2003, precedenti la crisi economica, la percentuale regionale era più elevata (43,5%), mentre quella nazionale era pressoché identica (37,6%). La situazione dal punto di vista dei generi vede interessate nel 2008-2009 di più le donne rispetto agli uomini sia in Emilia-Romagna che in Italia. Nel 2002-2003 la differenza era meno marcata nella nostra regione, mentre per l'Italia si evidenziava un netto divario tra maschi e femmine.

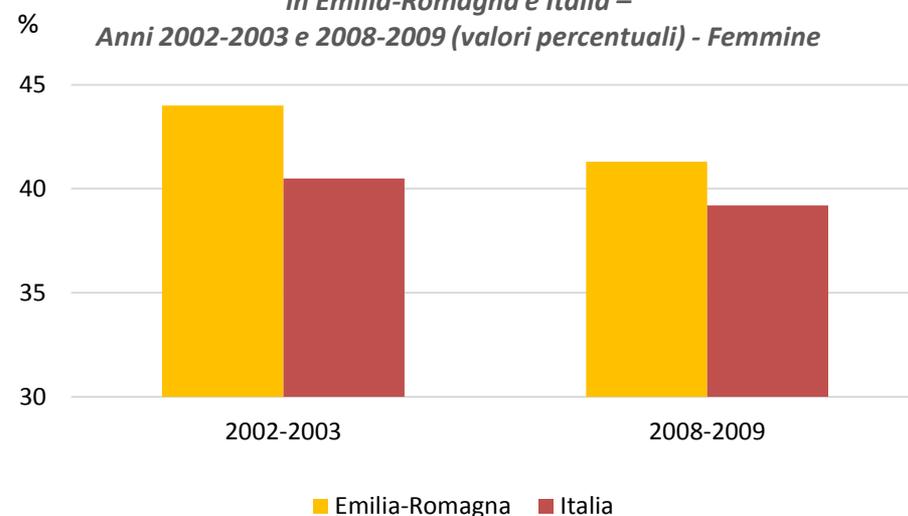
*Persone di 15-64 anni che svolgono più di 60 ore settimanali di lavoro retribuito e/o familiare in Emilia-Romagna e in Italia – Anni 2002-2003 e 2008-2009 (valori percentuali) - Totale*



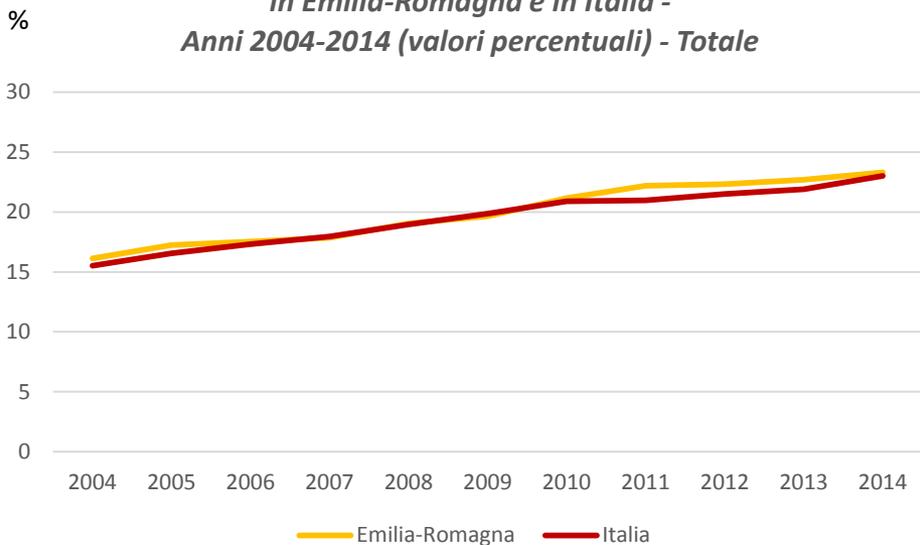
*Persone di 15-64 anni che svolgono più di 60 ore settimanali di lavoro retribuito e/o familiare in Emilia-Romagna e in Italia – Anni 2002-2003 e 2008-2009 (valori percentuali) - Maschi*



*Persone di 15-64 anni che svolgono più di 60 ore settimanali di lavoro retribuito e/o familiare in Emilia-Romagna e in Italia – Anni 2002-2003 e 2008-2009 (valori percentuali) - Femmine*



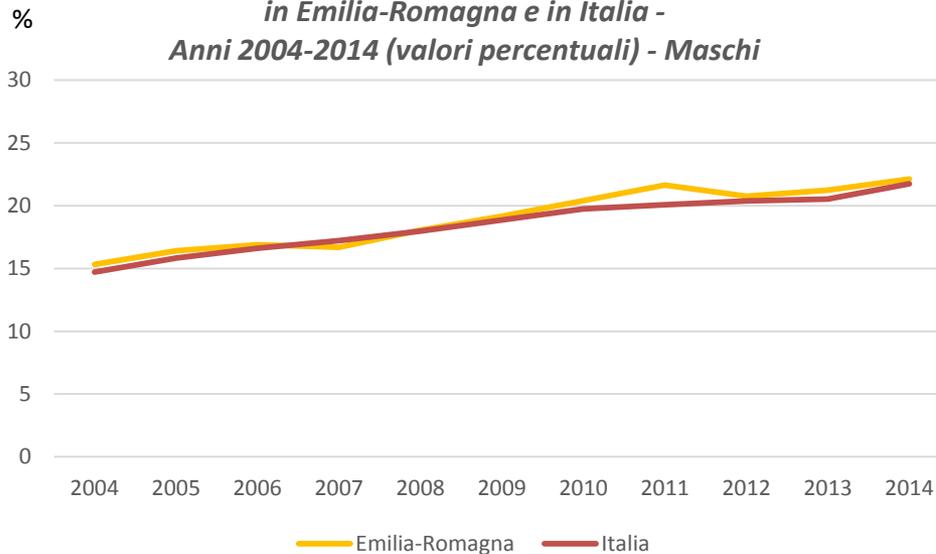
*Incidenza di occupati sovraistruiti  
in Emilia-Romagna e in Italia -  
Anni 2004-2014 (valori percentuali) - Totale*



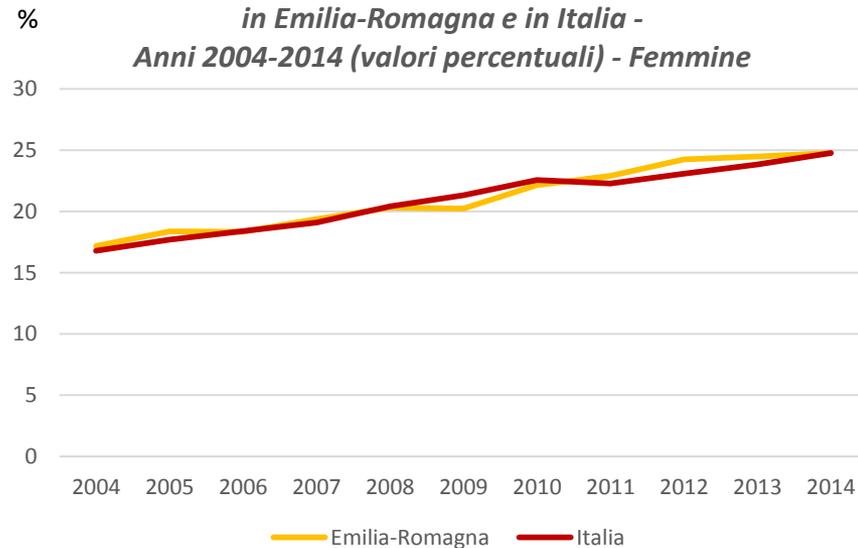
**L'incidenza di occupati sovraistruiti**, ovvero che possiedono un titolo di studio superiore a quello utile a svolgere la professione, nel 2014 ammonta al 23,3% in Emilia-Romagna, un valore analogo a quello nazionale (23%). Sono percentualmente di più le donne emiliano-romagnole sovraistruite (24,8%) rispetto agli uomini (22,1%) e tale situazione si riscontra anche in Italia (24,8% vs 21,7%).

La somiglianza degli andamenti regionali e nazionali, in crescita dal 2004 mediamente di circa sette punti percentuali, riguarda l'intero decennio.

*Incidenza di occupati sovraistruiti  
in Emilia-Romagna e in Italia -  
Anni 2004-2014 (valori percentuali) - Maschi*

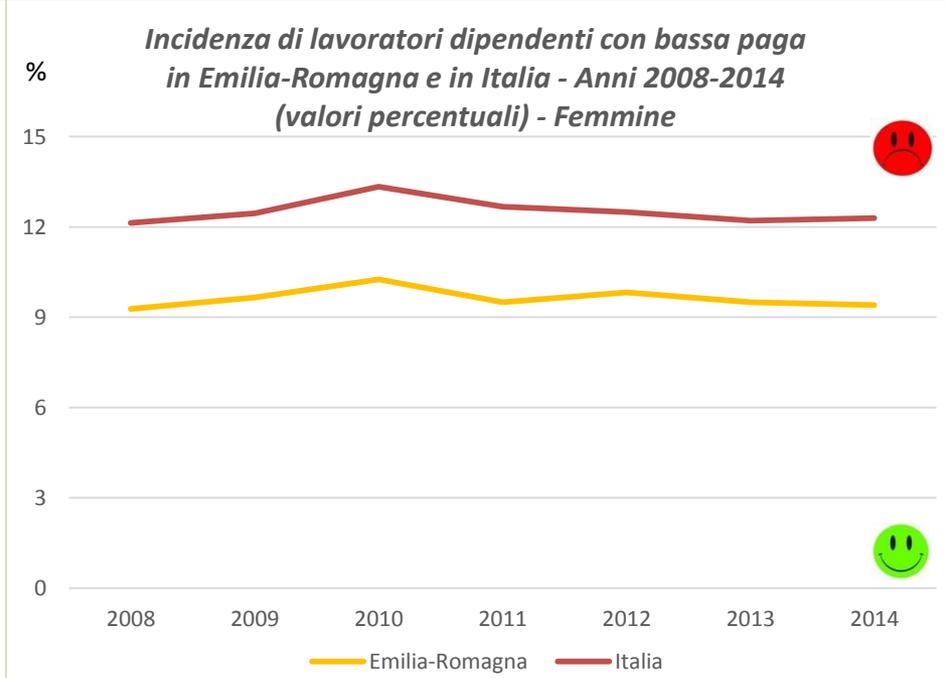
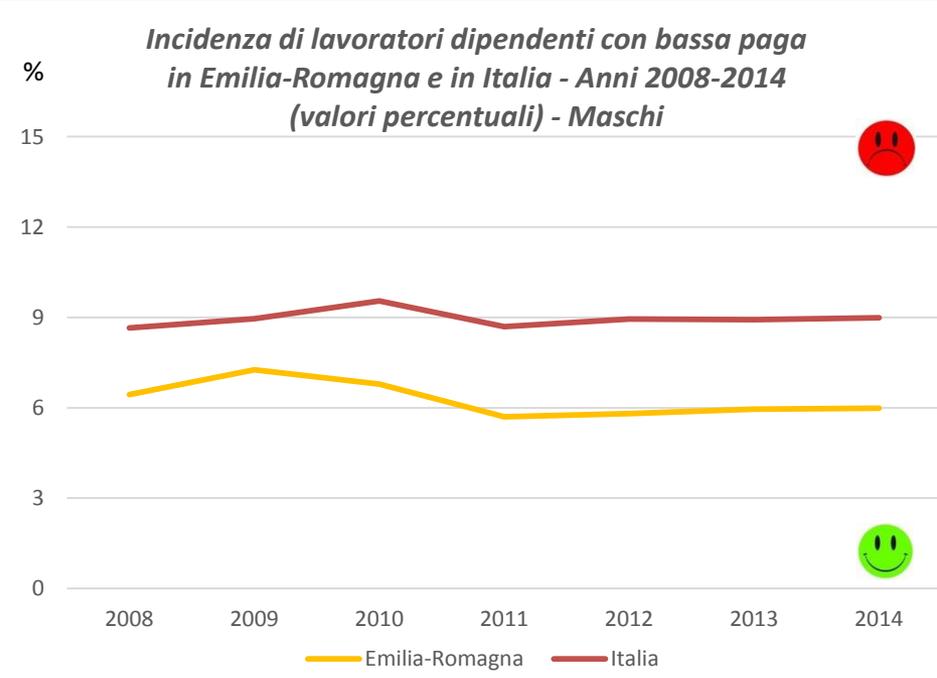
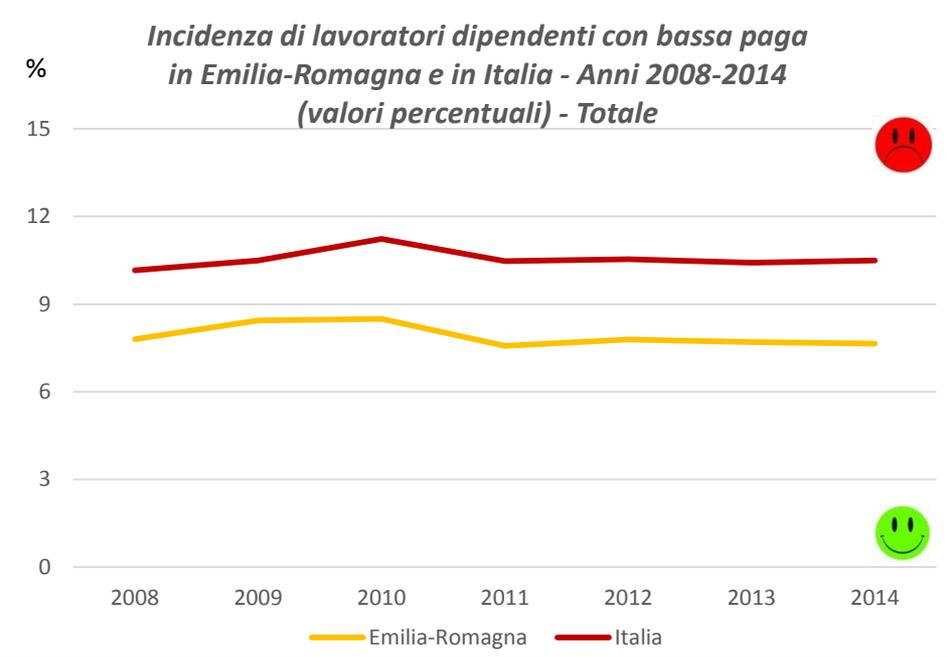


*Incidenza di occupati sovraistruiti  
in Emilia-Romagna e in Italia -  
Anni 2004-2014 (valori percentuali) - Femmine*



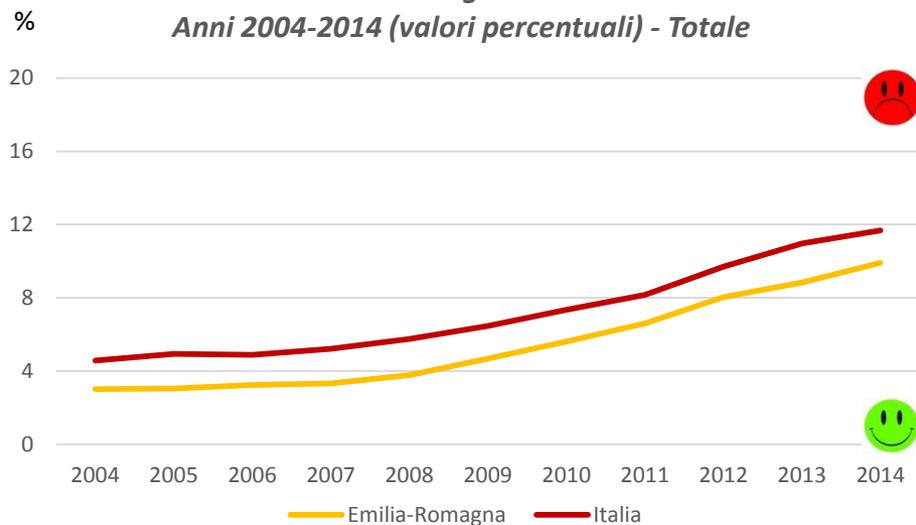
**L'incidenza di lavoratori dipendenti con bassa paga nel 2014 ammonta al 7,7% in Emilia-Romagna e al 10,5% in Italia. Il fenomeno non ha subito particolari modifiche nel tempo, fatto salvo un leggero incremento tra il 2008 e il 2010.**

**Da un punto di vista di genere in Emilia-Romagna sono percentualmente di più le donne (9,4%) rispetto agli uomini (6%) ad avere una retribuzione oraria bassa. Tali valori, riferiti al 2014, si discostano di pochissimo da quelli riscontrati nel 2008, ai quali ha fatto seguito un leggero incremento negli anni immediatamente successivi per poi assestarsi dal 2011 su quelli attuali.**



Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

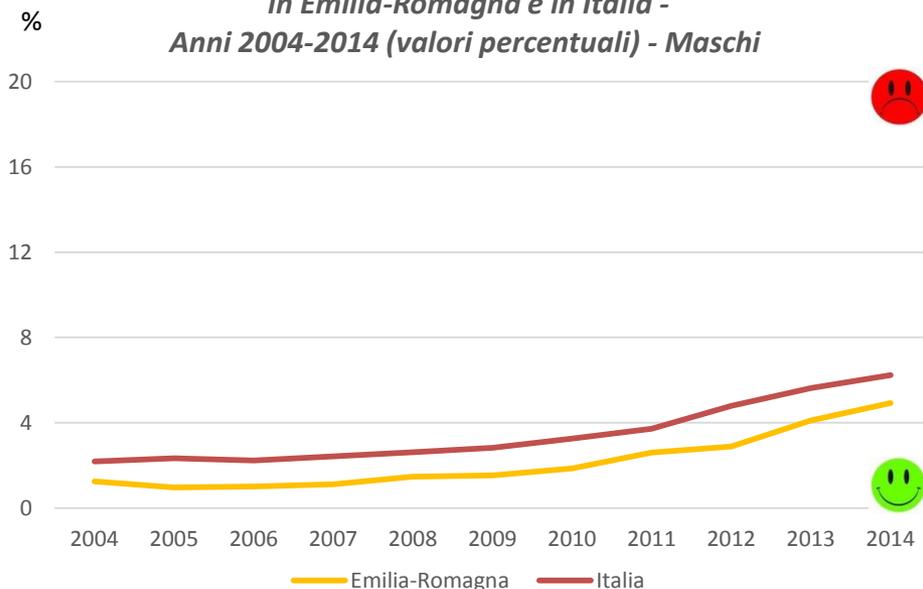
*Quota di part time involontario su totale occupati in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2004-2014 (valori percentuali) - Totale*



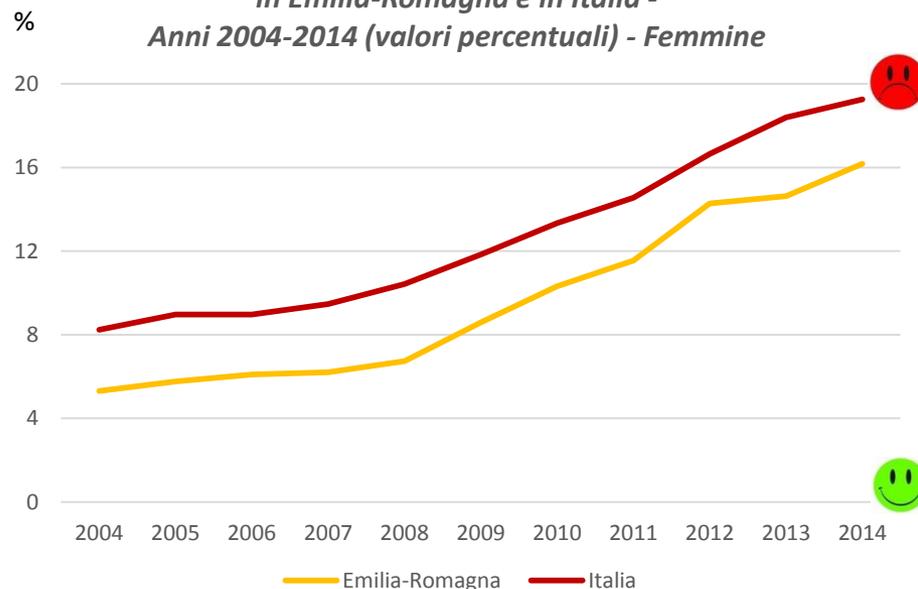
L'incidenza di occupati in regime di part time involontario nel 2014 è più elevata in Italia (11,7%) che in Emilia-Romagna (9,9%). Il fenomeno è andato aumentando rispetto al 2004, quando l'incidenza era del 3% in regione e del 4,6% a livello nazionale.

Da un punto di vista di genere, in Emilia-Romagna nel 2014 le donne occupate involontariamente a tempo parziale (16,2%) sono oltre tre volte di più rispetto agli uomini (4,9%), proporzione che nel 2004 era ancora più elevata (4 a 1), pur con valori decisamente più bassi rispetto al 2014. Tale marcata differenza tra i generi viene confermata anche dai dati nazionali.

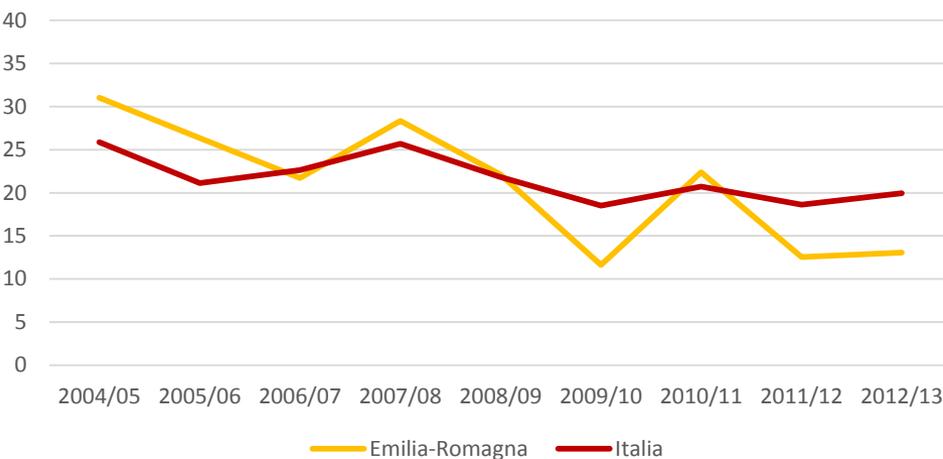
*Quota di part time involontario su totale occupati in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2004-2014 (valori percentuali) - Maschi*



*Quota di part time involontario su totale occupati in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2004-2014 (valori percentuali) - Femmine*

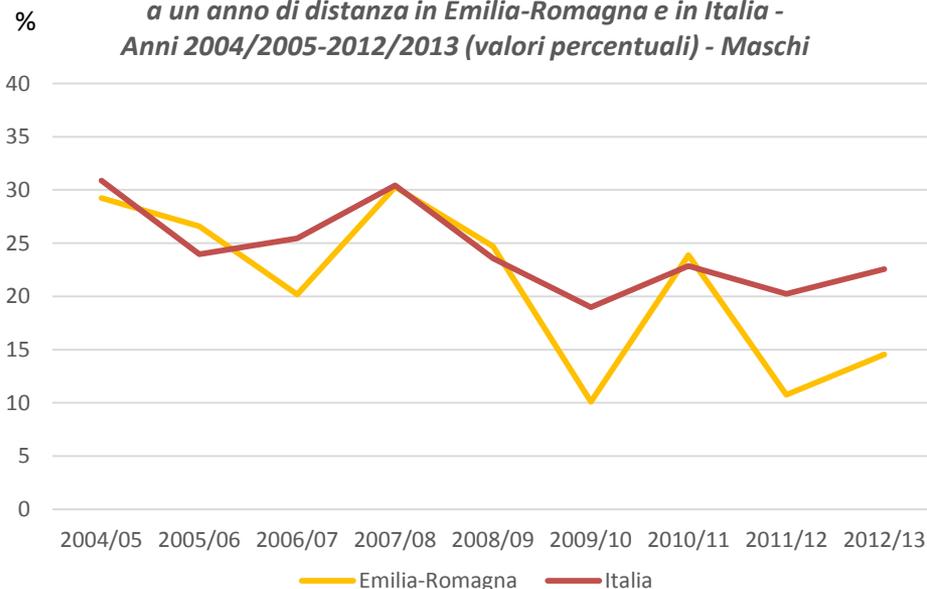


*Occupati in lavori instabili che svolgono un lavoro stabile a un anno di distanza in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2004/2005-2012/2013 (valori percentuali) - Totale*

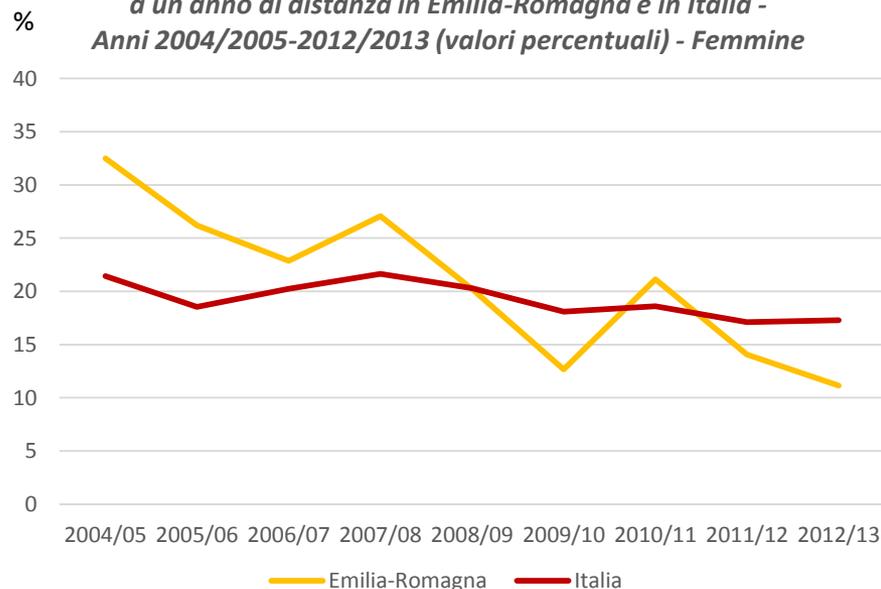


Tra il 2012 e il 2013 In Emilia-Romagna si riscontra una delle più basse percentuali (13,1%) **nella trasformazione da un lavoro instabile a un lavoro stabile nel corso di un anno**, con una differenza di quasi sette punti rispetto al dato nazionale (19,9%). L'andamento nell'ultimo decennio è stato piuttosto irregolare, soprattutto a livello regionale, e tendenzialmente in diminuzione. Il confronto tra i generi nel periodo vede gli uomini emiliano-romagnoli soggetti a questa trasformazione lavorativa quasi sempre in percentuale inferiore rispetto agli italiani, mentre le donne della nostra regione solo negli ultimi anni sono scese al di sotto dei valori nazionali.

*Occupati in lavori instabili che svolgono un lavoro stabile a un anno di distanza in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2004/2005-2012/2013 (valori percentuali) - Maschi*



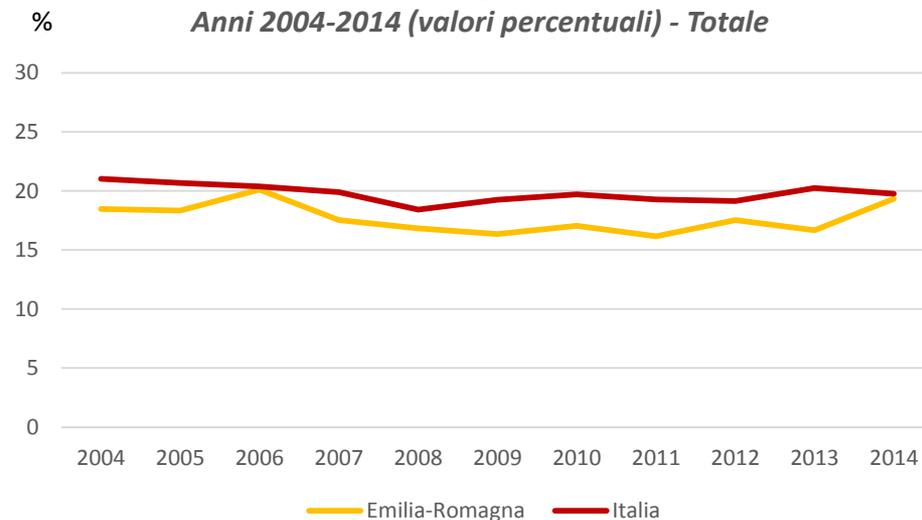
*Occupati in lavori instabili che svolgono un lavoro stabile a un anno di distanza in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2004/2005-2012/2013 (valori percentuali) - Femmine*



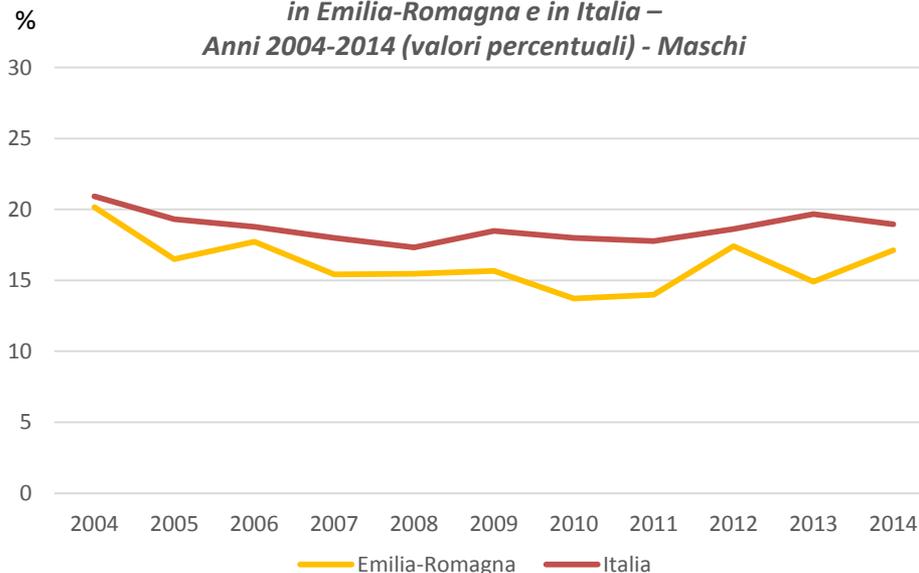
In Emilia-Romagna nel 2014 ammonta al 19,3% la percentuale dei **dipendenti a tempo determinato e collaboratori che hanno iniziato quel lavoro a termine da almeno 5 anni**. In Italia tale incidenza è di poco superiore (19,8%), così come è avvenuto sin dal 2004, senza variazioni particolarmente significative nel periodo considerato.

A livello nazionale non si riscontra una differenza accentuata tra i generi per questa condizione lavorativa, mentre l'Emilia-Romagna mostra nel periodo una più netta prevalenza femminile, registrando nel 2014 un'incidenza che nel caso delle donne (21,6%) supera di un punto percentuale quella nazionale (20,6%).

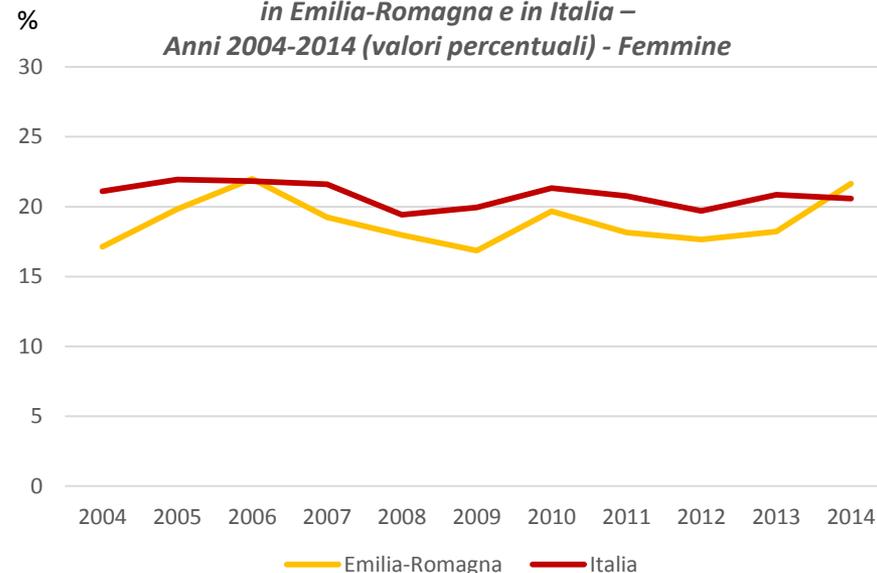
*Dipendenti a tempo determinato e collaboratori che hanno iniziato l'attuale lavoro da almeno 5 anni in Emilia-Romagna e in Italia – Anni 2004-2014 (valori percentuali) - Totale*

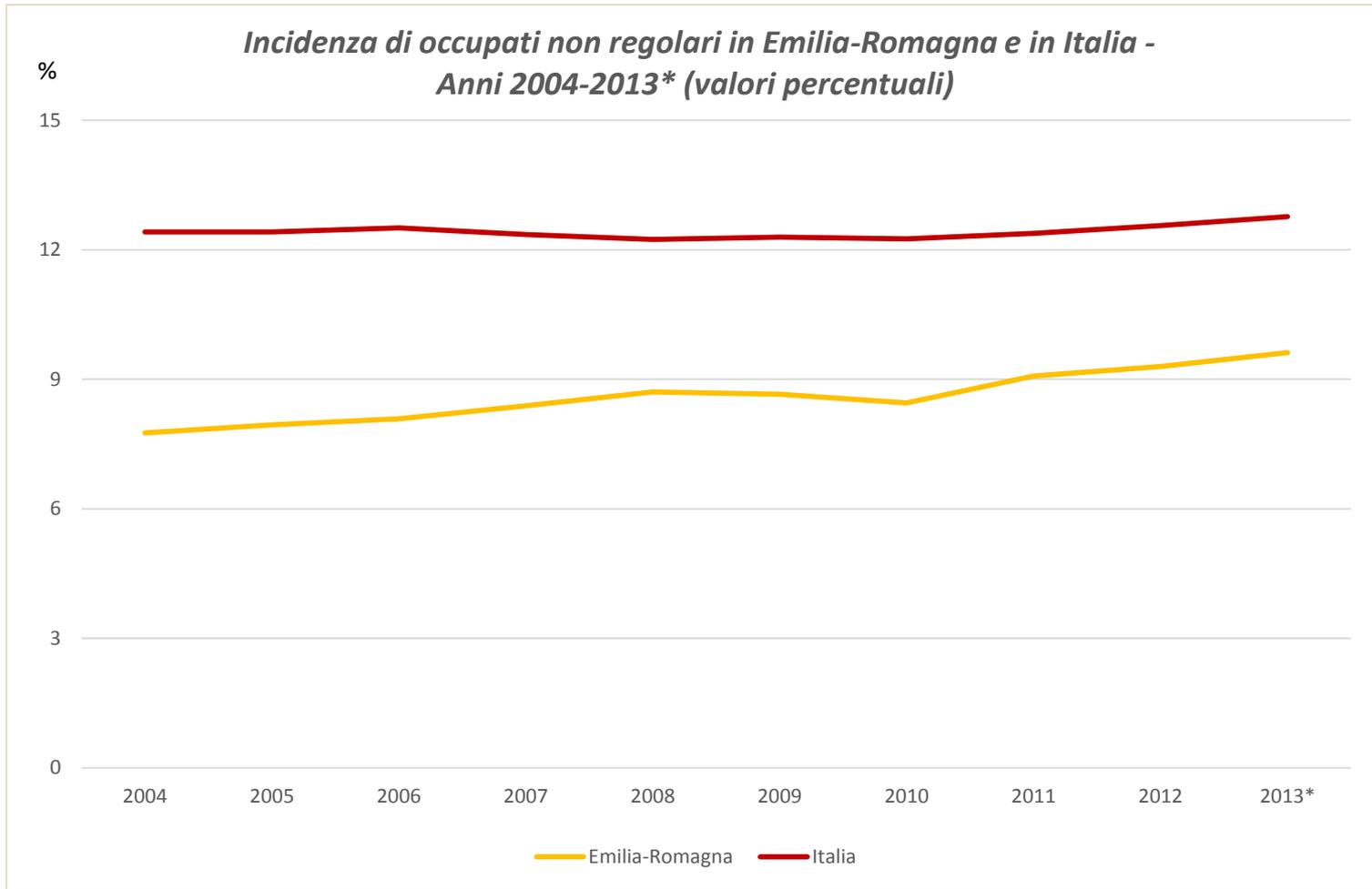


*Dipendenti a tempo determinato e collaboratori che hanno iniziato l'attuale lavoro da almeno 5 anni in Emilia-Romagna e in Italia – Anni 2004-2014 (valori percentuali) - Maschi*



*Dipendenti a tempo determinato e collaboratori che hanno iniziato l'attuale lavoro da almeno 5 anni in Emilia-Romagna e in Italia – Anni 2004-2014 (valori percentuali) - Femmine*



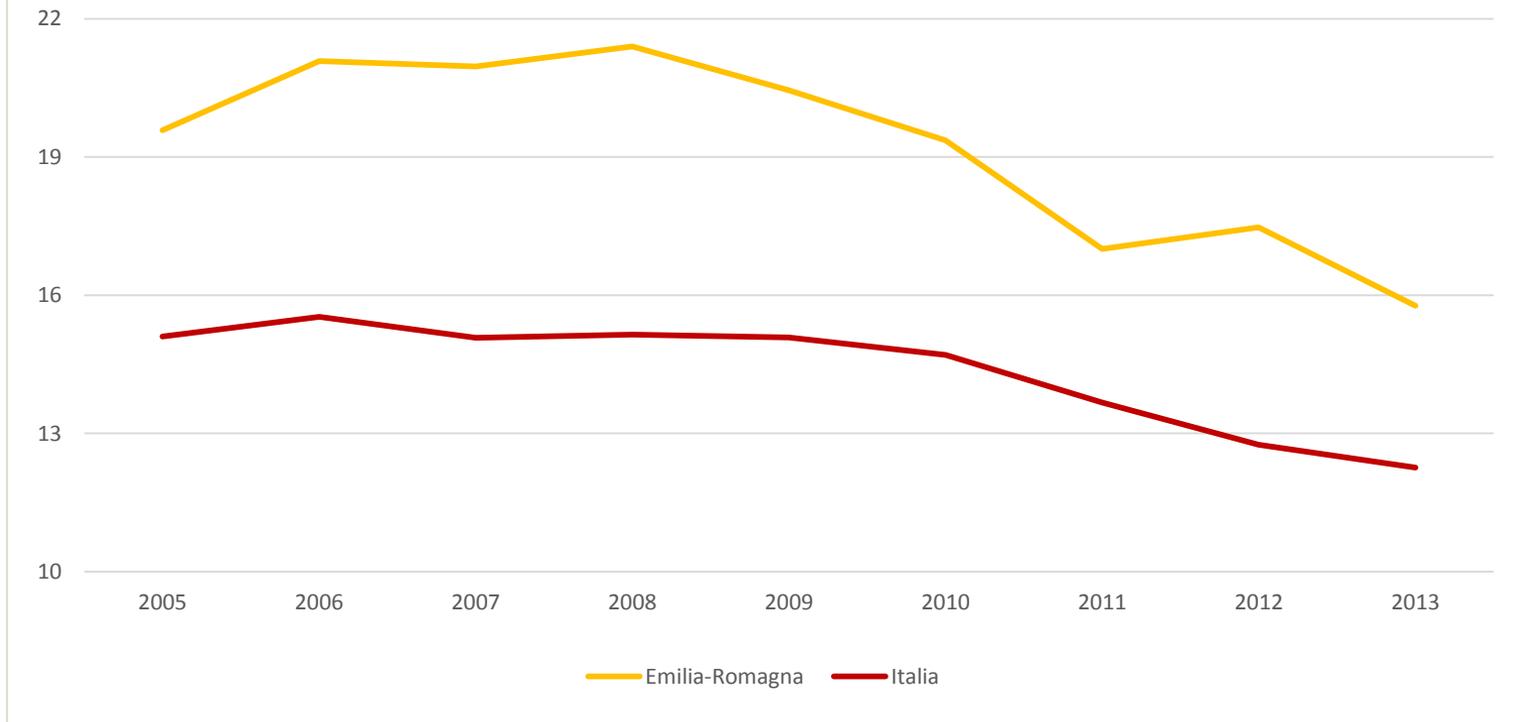


Fonte: Istat, Contabilità Nazionale

\*dato provvisorio.

L'Emilia-Romagna presenta nel 2013 un'incidenza di occupati non regolari pari al 9,6%, oltre tre punti al di sotto della quota nazionale (12,8%). Mentre a livello nazionale non si registrano sostanziali variazioni nel decennio considerato, in Emilia-Romagna si è verificato un graduale leggero incremento di questa tipologia di lavoratori.

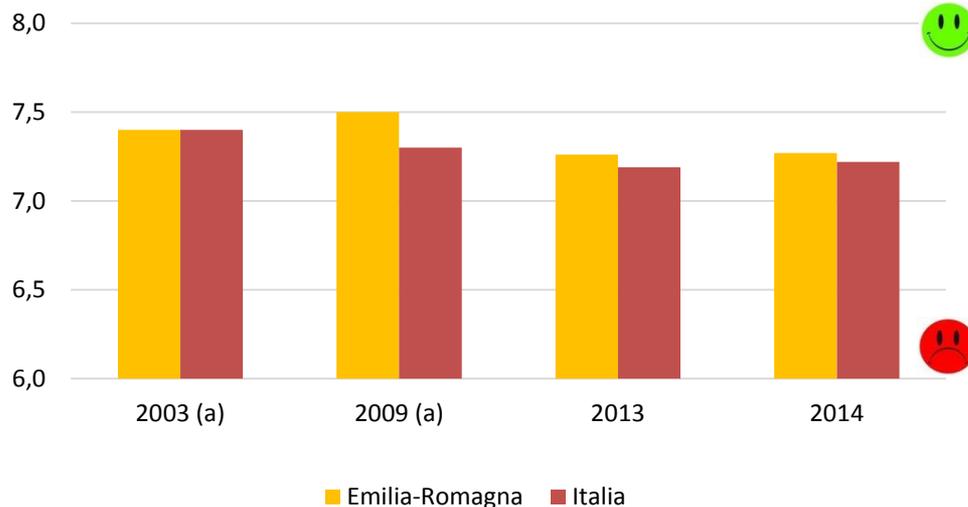
*Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente  
in Emilia-Romagna e in Italia -  
Anni 2005-2013 (per 10.000 occupati)*



Fonte: Inail

Il **tasso di infortuni mortali e inabilità permanente** sul lavoro in Emilia-Romagna nel 2013 ammonta a 15,8 per 10.000 occupati, superiore rispetto a quello nazionale (12,3). Il fenomeno risulta in diminuzione tra il 2005 e il 2013 a livello sia regionale che nazionale. L'andamento nel periodo ha visto i dati dell'Emilia-Romagna sempre più elevati rispetto a quelli dell'Italia e solo negli ultimi anni il divario tende a ridursi.

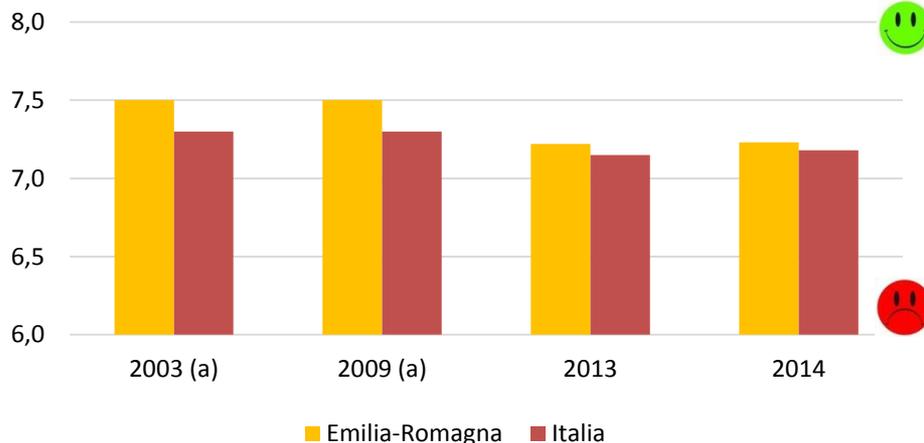
*Soddisfazione per il lavoro svolto (b) in Emilia-Romagna e in Italia – Anni 2003, 2009, 2013 e 2014 (scala da 0 a 10) - Totale*



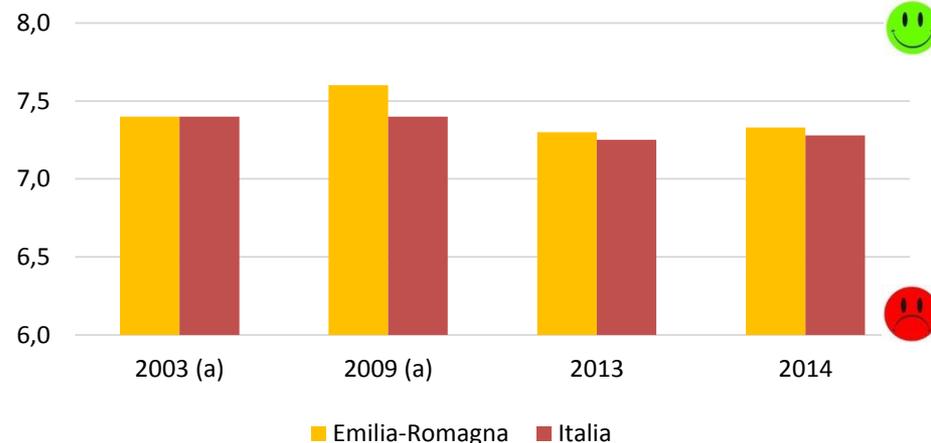
Il livello di **soddisfazione per il lavoro svolto** (guadagno, numero di ore lavorative, tipo di orario, ambiente di lavoro stabilità, distanza casa-lavoro, interesse per il lavoro), in una scala da 0 a 10, ammonta nel 2014 a 7,3 per l'Emilia-Romagna e a 7,2 per l'Italia. Il valore è stabile rispetto al 2013 e in leggero calo rispetto ai primi due anni della serie.

Questo indicatore, per entrambi i livelli territoriali, non evidenzia particolari differenze tra i generi.

*Soddisfazione per il lavoro svolto (b) in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2003, 2009, 2013 e 2014 (scala da 0 a 10) - Maschi*



*Soddisfazione per il lavoro svolto (b) in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2003, 2009, 2013 e 2014 (scala da 0 a 10) - Femmine*



Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

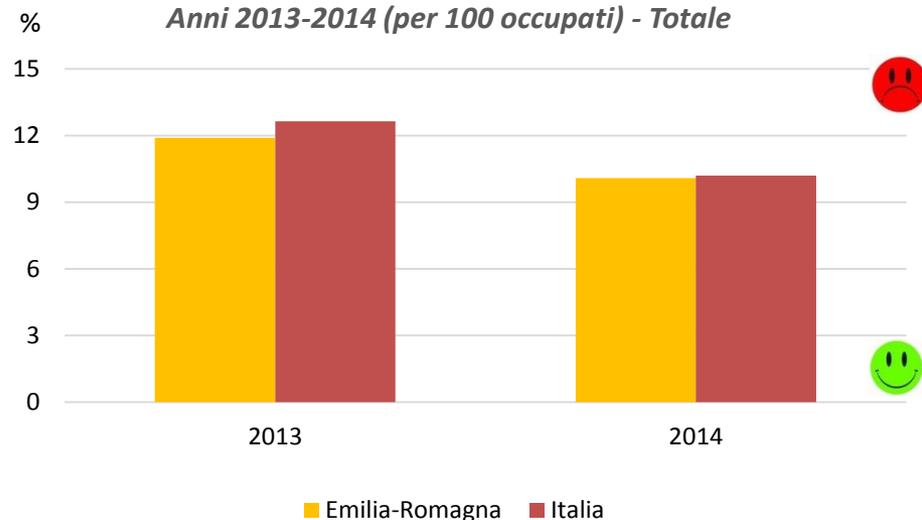
(a) Fonte: Istat, Indagine Famiglie e soggetti sociali.

(b) Media della soddisfazione di più aspetti (scala da 0 a 10): guadagno, numero di ore lavorative, tipo di orario, ambiente di lavoro stabilità, distanza casa-lavoro, interesse per il lavoro.

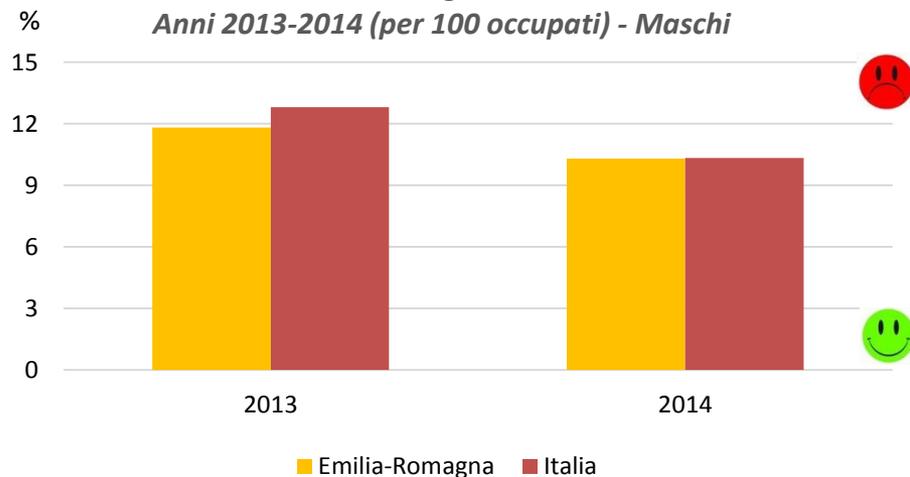
La percezione di insicurezza dell'occupazione, misurata dalla percentuale di **occupati che nei successivi 6 mesi ritengono sia probabile perdere il lavoro attuale e sia poco o per nulla probabile trovarne un altro simile**, nel 2014 riguarda poco più del 10% degli occupati emiliano-romagnoli e italiani (10,1% vs 10,2%). I lavoratori si sentono meno insicuri rispetto all'anno precedente quando ammontavano rispettivamente all'11,9% e al 12,6%.

Anche in questo caso non si riscontrano significative differenze di genere, pur osservando quote leggermente superiori nella percezione dell'insicurezza tra gli uomini, in particolare in Emilia-Romagna nel 2014 (10,3% vs 9,8% delle donne).

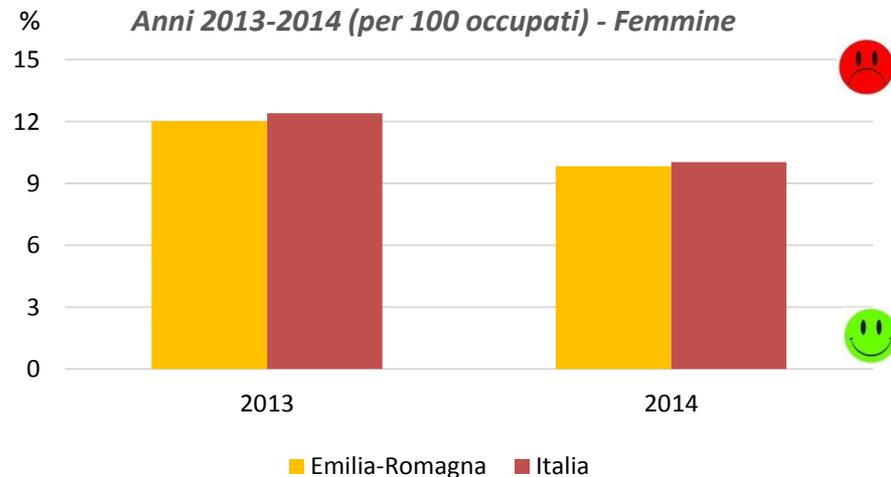
*Percezione di insicurezza dell'occupazione (a)  
in Emilia-Romagna e in Italia -  
Anni 2013-2014 (per 100 occupati) - Totale*



*Percezione di insicurezza dell'occupazione (a)  
in Emilia-Romagna e in Italia -  
Anni 2013-2014 (per 100 occupati) - Maschi*



*Percezione di insicurezza dell'occupazione (a)  
in Emilia-Romagna e in Italia -  
Anni 2013-2014 (per 100 occupati) - Femmine*



Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

(a) Occupati che nei successivi 6 mesi ritengono sia probabile perdere il lavoro attuale e sia poco o per nulla probabile trovarne un altro simile.

**Tasso di occupazione 20-64 anni:** Percentuale di occupati di 20-64 anni sulla popolazione totale di 20-64 anni.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

**Rapporto tra tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne senza figli:** Tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con almeno un figlio in età 0-5 anni sul Tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni senza figli per 100.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

**Tasso di mancata partecipazione al lavoro:** Percentuale di disoccupati di 15-74 anni + forze di lavoro potenziali di 15-74 anni che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma disponibili a lavorare sul totale delle forze di lavoro 15-74 anni + forze di lavoro potenziali 15-74 anni che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma disponibili a lavorare.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

**Quota di popolazione di 15-64 anni che svolge più di 60 ore settimanali di lavoro retribuito e/o familiare:** Percentuale di persone di 15-64 anni che svolgono più di 60 ore settimanali di lavoro retribuito e/o familiare sul totale delle persone di 15-64 anni.

Fonte: Istat, Indagine Uso del tempo.

**Incidenza di occupati sovraistruiti:** Percentuale di occupati che possiedono un titolo di studio superiore a quello maggiormente posseduto per svolgere quella professione sul totale degli occupati.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

**Incidenza di lavoratori dipendenti con bassa paga:** Percentuale di dipendenti con una retribuzione oraria inferiore a 2/3 di quella mediana sul totale dei dipendenti.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

**Quota di part time involontario:** Percentuale di occupati che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno sul totale degli occupati.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

**Percentuale di trasformazioni nel corso di un anno da lavori instabili a lavori stabili:** Percentuale di occupati in lavori instabili al tempo t0 (dipendenti con lavoro a termine + collaboratori coordinati e continuativi o a progetto + prestatori d'opera occasionali) che svolgono un lavoro stabile (dipendenti a tempo indeterminato) a un anno di distanza sul totale degli occupati in lavori instabili al tempo t0.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

**Percentuale di occupati in lavori a termine da almeno 5 anni:** Percentuale di dipendenti a tempo determinato e collaboratori che hanno iniziato l'attuale lavoro da almeno 5 anni sul totale dei dipendenti a tempo determinato e collaboratori.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

**Incidenza di occupati non regolari sul totale degli occupati:** Percentuale di occupati che non rispettano la normativa vigente in materia lavoristica, fiscale e contributiva sul totale degli occupati.

Fonte: Istat, Contabilità Nazionale.

**Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente:** Numero di infortuni mortali e inabilità permanente sul totale occupati (al netto delle forze armate) per 10.000.

Fonte: Inail.

**Soddisfazione per il lavoro svolto:** Media della soddisfazione per i seguenti aspetti del lavoro svolto (scala da 0 a 10): guadagno, numero di ore lavorate, tipo di orario, relazioni di lavoro, stabilità del posto, distanza casa-lavoro, interesse per il lavoro.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

**Percezione di insicurezza dell'occupazione:** Percentuale di occupati che nei successivi 6 mesi ritengono sia probabile perdere il lavoro attuale e sia poco o per nulla probabile trovarne un altro simile sul totale degli occupati.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.